

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE

SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

**Das Österreichische Deutsch: analisi della variante
austriaca alla luce della concezione del tedesco come
lingua pluricentrica**

CANDIDATO

MATTIA BRIZZI

RELATORE

SANDRO MORALDO

Anno Accademico 2015/2016

Secondo Appello

A Giovanni Nadiani,
che per primo aveva sostenuto
l'idea di questo elaborato.

INDICE

Introduzione	3
“Österreichisches Deutsch als Unterrichts- und Bildungssprache“: il valore della varietà standard austriaca all’interno e all’esterno dei confini nazionali	5
Aspetti storici e politici legati allo standard austriaco	9
Precisazioni di carattere teorico e terminologico	11
Carattere pluricentrico e insegnamento del tedesco	16
Conclusione	20
Bibliografia	21
Sitografia	21

Introduzione

La ricchezza e la varietà di molte lingue risiedono nella molteplicità delle sfaccettature che esse assumono a livello sia lessicale che morfo-sintattico e nelle differenze che possono emergere nell'uso, a seconda dell'area geografica specifica in cui vengono parlate. Il fatto che varianti regionali e dialetti rappresentino un aspetto fondamentale del patrimonio linguistico lo si può chiaramente osservare prendendo in considerazione la nostra stessa lingua. L'italiano presenta infatti un numero considerevole di tratti regionali caratteristici, con notevoli differenze riscontrabili all'interno delle singole regioni o addirittura province. Da questa situazione risulta un affascinante mosaico di termini, accenti e modi di dire che rappresentano un'eredità culturale e al tempo stesso identitaria. Può risultare tuttavia difficile prendere pienamente coscienza di tale ricchezza, soprattutto quando la questione riguarda la propria lingua madre, che ciascuno di noi utilizza, almeno in situazioni quotidiane e in contesti informali, in modo relativamente naturale e spontaneo, senza dover riflettere troppo sulla scelta dei termini e delle espressioni impiegate. Le significative differenze riscontrabili nelle diverse aree geografiche di un paese costituiscono un aspetto di grande importanza e al tempo stesso un ostacolo per gli studenti di lingue, che spesso, durante la loro formazione, non hanno la possibilità di acquisire la sensibilità necessaria per coglierne i tratti distintivi. Il passaggio dall'apprendimento a livello scolastico al contatto reale con una lingua nel corso di un'esperienza all'estero può dunque, specialmente nella sua fase iniziale, risultare difficoltoso. Durante il semestre trascorso in Erasmus presso l'Università di Innsbruck ho avuto modo di sperimentare in prima persona queste difficoltà, legate alle particolarità dialettali della lingua tedesca parlata nella regione del Tirolo. Tuttavia, questa esperienza è stata al tempo stesso un'ottima occasione per approfondire la conoscenza di una realtà linguistica che avrei in parte ignorato se non avessi avuto la possibilità di stabilire un contatto diretto con parlanti austriaci di madrelingua tedesca. Nel corso dei mesi trascorsi a Innsbruck ho inoltre avuto modo di seguire costantemente trasmissioni televisive e radiofoniche di emittenti statali austriache, notando col tempo ulteriori aspetti della lingua utilizzata nei media nazionali, che, pur essendo caratterizzata da un'intonazione e una sonorità diversa rispetto a quella a cui ero abituato, risultava in genere più facilmente comprensibile rispetto

ai discorsi di alcuni colleghi all'università. Tutte queste considerazioni mi hanno dato lo stimolo di

approfondire l'argomento della varietà del tedesco parlato in Austria e il suo ruolo all'interno del spazio germanofono, che si estende su più stati e comprende un'area geografica molto ampia.

Partendo dall'analisi di un documento pubblicato nel 2014 dal ministero dell'istruzione austriaco (*Bundesministerium für Bildung und Frauen*) intitolato "Österreichisches Deutsch als Unterrichts- und Bildungssprache", che affronta il tema dell'insegnamento della varietà nazionale del tedesco nelle scuole austriache, ho cercato di sviluppare una riflessione più ampia, che, con degli accenni a nozioni teoriche di linguistica e informazioni di carattere storico, affronta in termini più generali la questione delle varietà nazionali della lingua e di come queste debbano essere tematizzate nell'ambito dell'insegnamento del tedesco come lingua straniera (*Deutsch als Fremdsprache*).

“Österreichisches Deutsch als Unterrichts- und Bildungssprache“: il valore della varietà standard austriaca all’interno e all’esterno dei confini nazionali

Il tema del tedesco parlato in Austria suscita spesso vivaci discussioni, benché per *Österreichisches Deutsch* si intenda qui la sola varietà standard, escludendo quindi la realtà dei dialetti. Non appena appare un articolo di giornale su questo tema le reazioni non si fanno attendere e comportano spesso un confronto molto acceso tra i sostenitori di posizioni anche diametralmente opposte. La discussione verte in particolare sul valore assunto dalla varietà standard austriaca nel vasto panorama germanofono e, in particolare, rispetto a quella tipica della Germania (*Bundesdeutsch*). Germania che, viste le dimensioni del proprio territorio e la sua grande influenza dal punto di vista economico, assume un ruolo dominante e esercita una forte influenza sull’Austria, dove si ravvisa una sorta di complesso di inferiorità linguistica.

La tematica è tornata all’attenzione del grande pubblico nel 2014, quando il ministero dell’istruzione austriaco (*Bundesministerium für Bildung und Frauen*) ha pubblicato un prospetto dal titolo “*Österreichisches Deutsch als Unterrichts- und Bildungssprache*”. Dalle circa 70 pagine del documento emerge la chiara richiesta di sottolineare l’importanza di difendere le particolarità del tedesco austriaco tramite l’insegnamento della lingua nelle scuole, promuovendo così una maggiore consapevolezza dei giovani studenti su questo tema. Questo nuovo approccio didattico appare necessario, tanto più che si osserva in Austria una forte tendenza, soprattutto tra i più giovani, a integrare nel loro uso linguistico un numero sempre maggiore di espressioni tipiche del tedesco parlato in Germania. Questo fenomeno è accelerato dall’utilizzo della rete e dai media, le cui trasmissioni e film sono in gran parte realizzate o doppiate proprio in Germania. Il fatto che la lingua che parliamo costituisca una parte importante della nostra identità e ne sia una forma di espressione è ampiamente riconosciuto. In questo contesto si colloca l’iniziativa precedentemente citata, i cui intenti programmatici sono espressi sotto forma di comunicazione rivolta ai docenti di tedesco nelle scuole austriache. Prima di proporre alcuni spunti pratici per la messa in pratica

dell'approccio didattico in questione, il documento espone alcune riflessioni di esperti di linguistica per tracciare le linee guida del progetto.

Il primo contributo di Gertrude Zhao Heissenberger analizza il tema dalla prospettiva dell'insegnamento del tedesco come lingua straniera (*Deutsch als Fremdsprache*) e spiega perché sia proprio la sezione ministeriale attiva in questo settore (*Referat für Kultur und Sprache*) a prendere in esame il tema della variante nazionale nelle scuole austriache. La correlazione tra i due ambiti potrebbe non risultare da subito evidente, per cui l'autrice spiega:

Gerade in diesem Arbeitsbereich hat sich jedoch gezeigt, dass es eine zunehmende Diskrepanz zwischen der Außen- und der Innenwahrnehmung hinsichtlich der Varietäten der deutschen Sprache gibt.

Das österreichische Deutsch ist im Unterricht von Deutsch als Fremdsprache im Ausland als eine der drei nationalen Varietäten des Deutschen durchwegs ein Begriff, während im Inland das sprachliche Selbstbewusstsein abzunehmen scheint.

Die Entwicklung des Faches Deutsch als Fremdsprache in Österreich ist eng mit der Frage nach dem Stellenwert der eigenen sprachlichen Varietät verbunden. (Zhao-Hesseinberger, G. 2014.)

Una percezione consapevole delle particolarità linguistiche della propria varietà sarebbe condizione indispensabile affinché questa possa essere riconosciuta e opportunamente veicolata anche al di fuori dei confini nazionali nell'ambito dell'insegnamento del tedesco come lingua straniera. Già dal 1990, quando si registrò un forte aumento delle richieste di corsi *DaF* in seguito al crollo della cortina di ferro, sono emerse sotto questo aspetto numerose problematiche, relative soprattutto alla correttezza e al grado di accettabilità degli austriacismi nella correzione delle prove degli esami di certificazione:

Austriazismen galten in den Wortschatzlisten der damals gängigen international anerkannten Prüfungen für Deutsch als Dialektformen, in der Beurteilung wurden sie als Fehler gewertet. (Zhao-Hesseinberger, G. 2014.)

Nel frattempo si sono potuti registrare dei cambiamenti, tuttavia si possono ancora ravvisare grosse riserve negli ambienti accademici esteri rispetto alla varietà del tedesco standard austriaco.

Un'indagine condotta nel 2006 dalla linguista Jutta Ransmayr presso alcune università di Francia, Gran Bretagna, Ungheria e Repubblica Ceca ha mostrato che, nonostante vi sia una valutazione positiva del tedesco austriaco per quanto riguarda l'aspetto melodico e del suono, ritenuto morbido e gradevole, quest'ultimo non venga considerato alla pari della varietà standard tedesca e, più precisamente, di quella tipica del nord della Germania e della regione di Hannover. In particolare in Francia e nel Regno Unito il fatto di trascorrere un periodo in Austria o di imparare il tedesco dagli austriaci sarebbe considerato come un ostacolo al corretto apprendimento della lingua. Questa presa di posizione si ripercuote sugli studenti, ai quali viene a volte sconsigliato di trascorrere periodi di scambio presso università austriache oppure incontrano difficoltà presso la loro università di provenienza se, dopo aver trascorso un periodo in Austria, utilizzano in sede di esame austriacismi o costruzioni tipiche della varietà austriaca, poiché questi vengono nella maggior parte dei casi considerati come errori.

Può risultare sorprendente che queste constatazioni emergano ben 12 anni dopo l'introduzione della certificazione linguistica "*Österreichisches Sprachdiplom Deutsch*", che ha per la prima volta concretizzato la concezione pluricentrica della lingua tedesca, attribuendo pari dignità alle varietà dello standard parlato in Germania, Austria e Svizzera nella valutazione delle competenze linguistiche dei candidati. Nel 2007, su iniziativa dell'associazione internazionale degli insegnanti di tedesco (*Internationaler Deutschlehrerverband*), esperti provenienti da Germania, Austria, Svizzera e Liechtenstein hanno fondato il *DACH(L)-Arbeitsgruppe*, con l'obiettivo di garantire un approccio alla didattica del tedesco che tenesse in considerazione le varie sfaccettature e la varietà della lingua nel complesso del territorio germanofono. Questa è la premessa dalla quale è stato elaborato il *DACH-Prinzip*, dove D sta per Germania, A per Austria e CH per la Svizzera. L'idea sulla quale si basa tale principio viene definita come segue:

Das DACH-Prinzip geht von der grundsätzlichen Anerkennung der Vielfalt des deutschsprachigen Raumes im Rahmen des Unterrichts der deutschen

Sprache, der Vermittlung von Landeskunde, der Produktion von Lehrmaterialien sowie der Aus- und Fortbildung von Unterrichtenden aus. In der Umsetzung bedeutet dies – im gemeinsamen Bemühen um die Stützung und Förderung des Deutschunterrichts weltweit – die gleichwertige Einbeziehung der unterschiedlichen sprachlichen und landeskundlichen Dimensionen des deutschsprachigen Raumes im Rahmen wissenschaftlicher Arbeiten, in Aktivitäten der Mittlerorganisationen, in der Entwicklung von Konzepten und Projekten sowie in allen Formen der Präsentation fachlicher Aktivitäten, vor allem aber auch in der Praxis des Unterrichts.[...]
(Zhao-Hesseinberger, G. 2014.)

Affinché questa idea possa essere messa in pratica e i tratti caratteristici della varietà austriaca vengano adeguatamente presi in considerazione sul piano internazionale, il ministero dell'istruzione di Vienna ritiene che sia indispensabile incentivare una maggiore riflessione sull'aspetto linguistico e una presa di coscienza all'interno delle proprie frontiere nazionali.

Gertrude Zhao- Heissenberger scrive a proposito:

Es wäre jedoch vergebliche Mühe, die Darstellung des österreichischen Deutsch als eigenständige und gleichwertige Varietät im internationalen Kontext zu stützen, wenn es im Inland am entsprechenden Bewusstsein fehlt. Das Thema hat nicht zuletzt mit Identität und Selbstbewusstsein zu tun. Der aufmerksame Umgang mit der österreichischen Varietät der deutschen Sprache bedarf einer entsprechenden Sensibilisierung im Inneren.
(Zhao-Hesseinberger, G. 2014.)

Il documento del ministero austriaco descrive inoltre i vantaggi che l'organizzazione didattica proposta dal *DACH- Prinzip* può avere per gli studenti di tedesco come lingua straniera, soprattutto nell'ottica di un contatto diretto con la lingua di studio nei vari paesi germanofoni. Questo ulteriore aspetto sarà analizzato più attentamente nella parte finale dell'elaborato.

Aspetti storici e politici legati allo standard austriaco

L'Austria ha partecipato al processo di sviluppo della lingua tedesca fin dai tempi del medioevo, periodo nel quale i maggiori impulsi in questo senso provenivano proprio dalla parte più meridionale dei territori di lingua tedesca. Tra l'ottavo e l'undicesimo secolo sono stati realizzati all'interno di monasteri come quello di Mondsee alcuni tra i più antichi capolavori dell'area linguistica germanofona. L'Austria ha assunto inoltre per molti secoli una posizione di rilievo sia dal punto di vista culturale che politico e la sua capitale, Vienna, è stata la sede dell'imperatore del Sacro Romano Impero dalla fine del Medioevo fino all'inizio del diciannovesimo secolo. Nonostante questa posizione di primo piano l'Austria non si è distinta in questo lungo lasso di tempo in modo rilevante dal resto del territorio germanofono. Secondo Ulrich Ammon non si possono osservare particolari sviluppi in questo senso fino al quindicesimo e sedicesimo secolo. A partire da questo periodo l'influenza politica si spostò/sposta sempre di più verso il centro e il nord della Germania e tale regione assunse/assume di conseguenza un ruolo preponderante anche sotto l'aspetto linguistico, mentre la parte meridionale, e quindi anche l'Austria, rimasero inizialmente ai margini di questo nuovo sviluppo. Durante il periodo dell'Illuminismo, (quando venne stabilito un nuovo sistema per la lingua scritta), l'Austria si unì alle istanze provenienti dal nord e dall'area della Sassonia. La regina Maria Teresa convocò a Vienna degli eruditi provenienti soprattutto dalla Slesia, che redassero dei manuali di riferimento per l'insegnamento scolastico e la sfera pubblica. Vienna non rivendica dunque la sua posizione di prominenza, anzi si allinea alle tendenze provenienti dalla Germania centrale e dalla Sassonia. In quest'epoca non si può dunque ravvisare uno sviluppo di una varietà specifica o l'assunzione di una posizione particolare in ambito linguistico. E' soltanto successivamente, nella seconda metà del diciannovesimo secolo, quando si accende il dibattito tra *kleindeutsche* e *großdeutsche Lösung*, che l'idea di un tedesco austriaco indipendente acquista maggiore importanza. Tra il 1848 e il 1849 il Parlamento di Francoforte, riunito all'interno della *Paulskirche*, discusse la questione di quali stati dovessero entrare a far parte del *Reich* tedesco e quali no. La soluzione chiamata *großdeutsche Lösung* avrebbe previsto l'inclusione dell'Austria, mentre

la *kleideutsche Lösung* l'avrebbe esclusa. Fu proprio quest'ultimo scenario a concretizzarsi e, di conseguenza, l'idea di una nuova consapevolezza culturale nazionale all'interno della monarchia austro-ungarica acquisì nuova linfa. Apparvero allora le prime espressioni caratteristiche della varietà austriaca, soprattutto nel linguaggio burocratico e nel lessico culinario. L'impulso decisivo in questa direzione arrivò tuttavia dopo l'annessione al terzo Reich e la fine della seconda guerra mondiale. In seguito ai terribili avvenimenti di quel periodo si affermò il forte desiderio di prendere le distanze dalla Germania, da intendersi in parte anche come negazione del coinvolgimento degli austriaci nei crimini commessi durante l'occupazione nazista. In questo contesto la valorizzazione delle particolarità linguistiche va di pari passo con il tentativo di rafforzare il sentimento di autonomia nazionale. Un segnale importante in questa direzione è costituito dalla prima pubblicazione dell' *Oesterreichisches Wortebuch* nel 1951, una delle opere di maggior riferimento per quanto riguarda la varietà austriaca del tedesco, che assume in questo periodo una più marcata connotazione politica e sociale. Essa diventa infatti un elemento portante di una nuova idea di comunità nazionale, di cui viene sottolineata l'autonomia nonostante i forti legami storici e linguistici con la Germania. Anche nell'ambito della ricerca linguistica si può constatare un'evoluzione, poiché la varietà standard austriaca diventa oggetto di ricerca, mentre in precedenza gli esperti del settore si erano limitati a studiare la sola dimensione dialettale. Dal punto di vista storico la concezione del tedesco standard austriaco è dunque relativamente recente, così come la volontà di valorizzare e proteggere i suoi tratti caratteristici.

Precisazioni di carattere teorico e terminologico

Dopo aver menzionato termini come varietà linguistica o concetti come quello di lingua pluricentrica risulta necessario darne una definizione terminologica più precisa.

Una prima distinzione è quella tra lingua standard e dialetto. La prima è la varietà di lingua che funge da riferimento in ambito pubblico e per l'insegnamento scolastico. La nozione di standard risulta tuttavia complessa, poiché definita da fattori di diverso carattere. Secondo il linguista tedesco Ulrich Ammon, alla cui opera sarà fatto più volte riferimento più avanti, svolge un ruolo particolarmente importante nella definizione di standard la codificazione, intesa come l'esistenza di un insieme di testi di riferimento (opere letterarie modello, grammatiche, dizionari) e un complesso di regole normative appoggiate all'autorità di istituzioni e membri prestigiosi della comunità linguistica. Altro aspetto importante è il carattere sovra regionale, vale a dire che lo standard è diffuso come modello unitario in tutto il territorio su cui è distribuita una comunità parlante e ha quindi un raggio d'azione nazionale. Questi sono soltanto due di criteri che Ammon menziona nella sua definizione, ma sono sufficienti per escludere i dialetti dall'analisi delle varietà nazionali di una lingua. Nel caso del tedesco se ne possono annoverare tre: una per la Germania (*Bundesdeutsch*), una per l'Austria (*Österreichisches Deutsch*) e una per la Svizzera (*Schweizerdeutsch*).

Ogni varietà si contraddistingue dalle altre per l'utilizzo di particolari varianti o combinazioni di queste ultime. Per poter fissare meglio questi concetti si può ricorrere alla definizione proposta dal già citato Ulrich Ammon, che per chiarire la differenza tra *variante* e *varietà* di una lingua introduce la nozione di variabile linguistica (*sprachliche Variable*). Proprio come in matematica, queste assumono dei valori differenti, che altro non sono che varianti linguistiche. Un esempio di tale procedimento per la lingua tedesca è costituito dalla variabile APRIKOSE, che assume come valori *Aprikose* e *Marille*. La prima variante è tipica della Germania e della Svizzera, la seconda dell'Austria. La diversa grafia con lettere maiuscole e in corsivo evita una possibile confusione tra la variabile, che ha valore astratto, e le due varianti, che hanno invece un significato concreto. In ogni variabile si può inoltre trovare un valore costante che unisce le sue varianti.

Nell'esempio appena citato è il significato, ma può essere rappresentato anche dal termine in quanto tale. E' questo il caso della variabile STEIGERUNG, che assume come valori il significato di *Steigerung* (aumento, incremento) in Germania e in Austria e quello di *Versteigerung* (vendita all'asta) in Svizzera. Ma qual è la differenza tra varietà (sprachliche Varietät), variabile e variante linguistica? La risposta fornita da Ulrich Ammon è la seguente:

*Varietäten sind im Gegensatz zu Variablen und Varianten letztlich strukturalistisch gemeint: als sprachliche (linguistische) Systeme [...]. Wenn auch auf solche Systeme der Ausdruck Variante angewandt wird, was häufig vorkommt, besteht die Gefahr der Verwechslung mit einzelnen Einheiten. Ich unterscheide daher strikt zwischen Variante (einzelne Einheit) und Varietät (System). Ihre Spezifik gewinnen solche Varietäten durch die Auswahl von Varianten aus Variablen. [...] Eine Varietät muss bei der Auswahl von Varianten aus den sprachlichen Variablen mindestens eine der beiden folgenden Bedingungen erfüllen:
über wenigstens eine für sie spezifische (einzelne) Variante verfügen, oder
zumindest eine spezifische Kombination von Varianten aufweisen.*
(Ammon, 1995: 64)

In tutti gli altri casi non si può parlare di una particolare varietà linguistica. Secondo la definizione riportata la varietà austriaca e svizzera si contraddistinguono dalle altre per mezzo di una variante a loro specifica (rispettivamente *Marille* e *Versteigerung*). La varietà tedesca invece non presenta varianti specifiche, ma si differenzia dalle altre due grazie ad una particolare combinazione di varianti (*Aprikose+Steigerung*).

Nell'ambito dell'analisi delle varietà linguistiche Ammon propone due tipi diversi di approccio, il primo legato alla norma linguistica (*normbezogener Ansatz*) e il secondo legato all'uso (*gebrauchbezogener Ansatz*). Lui stesso li definisce come segue:

Bei einem gebrauchsbefugten Ansatz untersucht man, wie tatsächlich gesprochen oder geschrieben wird, z.B. in verschiedenen Formalitätsgraden der Situation; bei einem normbezogenen Ansatz untersucht man

demgegenüber, was unter den betreffenden Umständen die Normen des Sprechens oder Schreibens sind. (Ammon, 1995: 67)

Nel primo caso ci si concentra dunque sull'uso effettivo della lingua sia scritta che parlata, mentre nel secondo viene analizzato quali norme vigono per i parlanti e quali forme linguistiche ci si aspetta che utilizzino.

L'approccio legato alla norma sottolinea l'importanza della validità assunta dalle varianti per le differenti nazioni di una comunità linguistica.

Nationale Varianten einer Sprache sind also im Rahmen der vorliegenden Untersuchung so definiert, dass sie für die verschiedenen Nationen der betreffenden Sprachgemeinschaft gelten. Entsprechend lautet bei Berücksichtigung des Verhältnisses von Variante zu Varietät die Definition nationaler Varietäten. Die nationalen Varietäten der deutschen Sprache sind demnach die für die verschiedenen Nationen der deutschen Sprachgemeinschaft (Deutschland, Österreich, Schweiz und andere) geltenden Varietäten des Deutschen. (Ammon, 1995: 68)

Ammon precisa subito dopo che si riferisce in questo caso alle sole varietà standard. Ne consegue che tutte le forme tipiche del non standard, tra le quali quelle dialettali, non vengono prese in considerazione dalla definizione e non appartengono alle varietà nazionali.

Queste considerazioni sono sostenute dal fatto che la validità delle norme di una varietà standard deriva dalle più alte sfere della società e dalle istituzioni statali, il che contribuisce a rafforzarne la validità e il carattere vincolante all'interno di una nazione:

Dies ist auch der maßgebliche Grund, warum die Normen einer Standardvarietät gewöhnlich für eine ganze Nation bzw. Sprachgemeinschaft in einer Nation gelten. Wegen ihrer Gültigkeit für Institutionen, mit denen alle Mitglieder der Gesellschaft zu tun haben, nämlich die allgemeinbildenden Schulen und die staatlichen Ämter, sind sie

in gewissem Sinne für alle Staatsangehörigen bzw. die ganze Sprachgemeinschaft im betreffenden Staat verbindlich. (Ammon, 1995: 76)

Il passo successivo dell'analisi è la definizione dei concetti “nationale Variante” e “nationale Varietät”:

Nationale Varianten sind diejenigen Sprachformen, die Bestandteil der Standardvarietäten mindestens einer Nation, aber nicht der Standardvarietäten aller Nationen der betreffenden Sprachgemeinschaft sind. Sie müssen zudem Entsprechungen in den übrigen Standardvarietäten der betreffenden Sprachgemeinschaft haben [...]. Unsere Definition schließt jedoch nicht aus, dass nationale Varianten auch in anderen, ja sogar in allen Nationen der betreffenden Sprachgemeinschaft verwendet werden. Sie dürfen nur nicht überall Bestandteil der Standardvarietät, sondern müssen dann in mindestens einer dieser Nationen nonstandardsprachlich sein. (Ammon, 1995: 70)

Il termine *Rahm*, per esempio, è comune a tutte e tre le comunità linguistiche prese in considerazione, tuttavia non appartiene esattamente allo standard in Germania, mentre risulta corrente sia in Austria che in Svizzera. Può essere dunque considerato come una variante nazionale in questi due paesi ma non in Germania, dove viene piuttosto utilizzato il termine *Sahne*.

Un'ulteriore distinzione proposta da Ammon è quella tra varianti nazionali “specifiche” e “non specifiche” (*spezifische* e *unspezifische nationale Varianten*). Un esempio di variante “specificata” è il termine *Marille*, poiché fa parte della lingua standard di soltanto una delle comunità linguistiche in esame, ovvero quella austriaca. La parola *Erdapfel* (patata) invece è una variante nazionale “non specificata” poiché, proprio come *Rahm*, appartiene allo standard sia in Austria che in Svizzera.

In seguito a tali precisazioni è possibile definire anche il concetto di “nationale Varietät”:

Es handelt sich dabei um eine Standardvarietät, die mindestens eine der beiden folgenden Bedingungen erfüllt: Sie enthält (a) spezifische nationale Varianten (mindestens eine), oder (b) für eine Nation spezifische Kombinationen von nationalen Varianten, die dann im einzelnen auch unspezifisch sein können. (Ammon, 1995: 71)

Coerentemente con questa definizione è possibile individuare fino a tre varietà nazionali per la lingua tedesca, caratteristiche rispettivamente di Germania, Austria e Svizzera. Nel caso di Austria e la Svizzera è possibile identificarne la presenza grazie alle due varianti nazionali *Marille* e *Versteigerung*, ravvisabili nelle variabili linguistiche citate in precedenza, ovvero APRIKOSE e STEIGERUNG. Caratteristica della Germania è invece la combinazione specifica “*Aprikose + Steigerung*”.

Carattere pluricentrico e insegnamento del tedesco

Im Einklang mit dem gängigen wissenschaftlichen Sprachgebrauch soll eine Nation (Beispiel Österreich) oder eine Sprachgemeinschaft als Teil einer Nation (Beispiel deutschsprachige Schweiz), die über eine eigene (nationale) Varietät (Nationalvarietät) einer Sprache verfügt, nationales Sprachzentrum oder nationales Zentrum einer Sprache heißen. Nationale Sprachzentren können im Bedarfsfall weiter differenziert werden in solche, die ganze Nationen umfassen, und solche, die nur Teile von Nationen umfassen (Beispiele: Deutschland und deutschsprachige Schweiz). Man kann im ersten Fall von Gesamtnationszentren und im zweiten Fall von Teilsnationzentren sprechen. [...] Sprachen mit nur einem Sprachzentrum, genauer: einem Vollzentrum, nennt man zweckmäßigerweise unizentrisch; im Falle von mehreren Zentren (mehr als einem) spricht man von einer plurizentrischen Sprache. (Ammon, 1995: 95)

Questa è la definizione di lingua pluricentrica fornita da Ulrich Ammon.

Secondo questa prospettiva di analisi il tedesco, così come l'inglese, lo spagnolo, il francese e molte altre lingue, si estende oltre i confini di un'unica nazione e dispone di diversi centri, ognuno dei quali è caratterizzato dalla presenza di una varietà standard nazionale che presenta al tempo stesso elementi comuni e tratti caratteristici distintivi rispetto alle altre. Un aspetto importante di questa prospettiva di analisi è quello di considerare le differenti varietà su un piano di uguaglianza, attribuendo loro pari valore e correttezza formale. Questo approccio rompe dunque con la tesi, sostenuta per lungo tempo, che vi sia una sola e una sola varietà standard della lingua tedesca che possa essere ritenuta corretta e consente di prenderne pienamente in considerazione la varietà e la ricchezza.

Tale prospettiva di analisi può aiutare a superare alcune delle molte perplessità legate al valore e all'accettabilità delle varianti dello standard austriaco e fornire uno strumento importante per i docenti di tedesco, consentendo loro di superare le insicurezze che possono presentarsi in ambito didattico e formativo. La consapevolezza della natura pluricentrica del tedesco può infatti incentivare un cambiamento dell'approccio alla revisione e alla correzione degli errori. Invece di

giudicare in termini assoluti di giusto o sbagliato si presenta la possibilità della discussione riguardo varianti differenti, volta ad arricchire la consapevolezza degli studenti del patrimonio linguistico rappresentato dalla molteplicità delle varianti della loro lingua madre. Da ciò consegue anche una percezione maggiore della propria appartenenza ad una determinata comunità linguistica e una valutazione cosciente dello status della varietà standard che la contraddistingue. Riprendendo la tematica presa in esame nella prima parte dell'elaborato si può affermare che gli elementi appena citati costituiscono anche il presupposto essenziale per trasmettere un'adeguata conoscenza dello standard austriaco al di là dei propri confini nazionali.

La concezione pluricentrica offre spunti di riflessioni interessanti anche riguardo all'insegnamento del tedesco come lingua straniera (*Deutsch als Fremdsprache*). Se da una parte l'applicazione di un metodo che preveda un'analisi approfondita delle differenti varietà regionali per degli studenti non madrelingua incontra delle resistenze è oggetto di discussione, si presenta dall'altra la necessità di preparare nel miglior modo possibile gli studenti a gestire le eventuali difficoltà linguistiche di una situazione comunicativa reale.

Questa considerazione può riguardare da vicino anche i professionisti che lavorano nel settore della comunicazione interlinguistica. Il linguista austriaco Rudolf de Cillia cita durante una trasmissione radiofonica dell'emittente ORF1 dedicata al tedesco standard austriaco un'espressione usata dall'ex commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler, ovvero "Die Krot' müss' ma fressen". Quest'ultima ha messo in seria difficoltà gli interpreti incaricati della traduzione, che avrebbero dovuto ricondurla al modo di dire "eine Kröte schlucken müssen" (dover ingoiare un rospo). Questo esempio mostra come anche professionisti di primo livello come gli interpreti di Bruxelles possano avere grossi problemi nel caso in cui non abbiano avuto, durante la loro formazione accademica, la possibilità di familiarizzare con alcuni tratti specifici delle diverse varietà nazionali. La questione riguarda però più in generale tutti coloro che, a vari livelli e nelle situazioni più disparate, hanno a che fare con l'utilizzo della lingua straniera nella dimensione quotidiana, per i quali lo sviluppo di un metodo di apprendimento basato sulla visione policentrica può senza dubbio offrire numerosi vantaggi. Il già citato Rudolf de Cillia affronta anche questo aspetto e afferma:

[...] natürlich sprechen alle zeitgemäßen Ansätze von Fremdsprachlernen für eine Berücksichtigung des Varietätenreichtums im Unterricht - ob man nun FU als „Verstehensunterricht“ (Ehnert 1993, 279), als „Begegnung“, als interkulturellen Unterricht versteht oder die Funktionalität der zu lernenden Sprache in den Vordergrund stellt und schlicht und einfach davon ausgeht, dass Lernende auf die „Sprachverwendung respektive die Sprachsituation im deutschen Sprachraum“ (Glaboniat u.a. 2002, 23) möglichst gut vorbereitet werden sollen und daher ein realistisches Bild der Zielsprache kennen lernen müssen, das sie vor unangenehmen Überraschungen beim ersten Aufenthalt in einem deutschsprachigen Land bewahrt. (De Cillia, R. 2006.)

Come indicato nel documento “Österreichisches Deutsch als Unterrichts- und Bildungssprache” del ministero dell’istruzione austriaco, che rappresenta il punto di partenza della presente riflessione, la realizzazione concreta di tali propositi richiede l’adozione di misure politico-linguistiche specifiche, che riguardano tutti i livelli dell’insegnamento del tedesco come lingua straniera: dai contenuti affrontati passando per la didattica e la metodica, dalla stesura di manuali e libri di testo ai metodi di valutazione in sede di esami fino alla formazione dei docenti. Ulteriori valutazioni si rivelano necessarie per determinare con esattezza gli obiettivi dell’insegnamento. Il processo di apprendimento dovrà ad esempio variare a seconda che uno studente impari il tedesco nel proprio paese d’origine o all’interno dell’area germanofona, per esempio durante il suo semestre di scambio all’estero. La domanda che si pone più di frequente è quali competenze dovrebbero essere realmente acquisite per lo sviluppo di una comprensione efficace e un’ adeguata produzione in lingua straniera. Una risposta a mio modo di vedere illuminante viene fornita da Rudolf de Cillia con riferimento al germanista Rudolf Muhr:

Varietäten verstehen - einen mehr oder minder neutralen Standard sprechen und schreiben.

Rudolf Muhr [...]schlägt vor, zunächst jene Variante des Deutschen zu erwerben, die einen möglichst großen Kommunikationsradius zur Verfügung

stelle, nämlich das „Allgemeindeutsche“, das nach seinem Modell die Schnittmenge der nationalen Varietäten des Deutschen ausmacht, d.h. die Gemeinsamkeiten des Österreichisches Deutsch, deutschen Deutsch und Schweizer Deutsch erfasst. [...]Er schlägt eine Reihe von Prinzipien für den Unterricht vor wie die Vermittlung einer möglichst realitätsbezogenen Norm, die „Bewusstmachung nationaler Varianten“ von Anfang an und die Vorbereitung der Lernerinnen auf die Existenz der „inersprachlichen Mehrsprachigkeit“ vieler Sprecherinnen des Deutschen oder eine „unterschiedliche Ausrichtung produktiver und rezeptiver Fertigkeiten“ nach dem Motto „Überregional produzieren, aber regional rezipieren können. (De Cillia, R. 2006.)

Produrre testi scritti e orali in lingua straniera attenendosi alle regole e al registro dello standard ma, al tempo stesso, sviluppare la giusta sensibilità e consapevolezza riguardo alle caratteristiche specifiche delle varietà nazionali e regionali della lingua, consentendo così una comprensione priva di fraintendimenti, sia dal punto di vista linguistico che interculturale: così si potrebbe riassumere l’obbiettivo di un insegnamento al passo coi tempi , che si concentri sugli aspetti pratici e che prenda in considerazione la lingua di studio nella dimensione vissuta dai madrelingua stessi, spesso lontana da ciò che può trasmettere un semplice manuale scolastico.

Un’ idea efficacemente resa dalle ultime righe di „*Varietätenreiches Deutsch: Deutsch als plurizentrische Sprache und DaF-Unterricht*“ di Rudolf de Cillia:

Ein realistischer und differenzierter Umgang mit den Varietäten baut im Gegenteil unangenehmen Überraschungen im Land der Zielsprache vor, sodass man nicht nur „Bahnhof versteht“, sondern sich sehr wohl in einer authentischen Sprachumgebung zurechtfindet, die natürlich komplexer ist als die Lehrbuchrealität. (De Cillia, R. 2006.)

Conclusione

A partire da un interesse coltivato durante il mio semestre di studio in Austria, ho cercato di illustrare in poche pagine alcuni aspetti del dibattito sviluppatosi sul tema del valore del tedesco standard austriaco. Quest'ultimo si riallaccia inevitabilmente alla riflessione sulla rilevanza che la lingua assume non solo nella formazione scolastica e professionale, ma anche nella costruzione di un'identità personale ben definita. Il breve excursus di carattere storico ha lo scopo di illustrare rapidamente la posizione assunta nel tempo dall'Austria nel contesto germanofono e i motivi principali per cui sia stata avvertita, soprattutto in seguito ai tragici avvenimenti che hanno caratterizzato la prima metà del secolo scorso, l'esigenza di sottolineare con più convinzione il valore della varietà standard austriaca e di preservarne i tratti caratteristici. Il capitolo dedicato alle nozioni di linguistica prende soprattutto spunto dall'opera del germanista Ulrich Ammon e mira a chiarire le differenze terminologiche come quella tra *lingua standard*, *varietà nazionale* e *variante nazionale* o *regionale*. Queste precisazioni risultano necessarie per potersi orientare correttamente nel complesso ambito tematico affrontato e per sviluppare una riflessione quanto più possibile chiara e pertinente. La parte finale dell'elaborato prende spunto da alcune considerazioni di alcuni linguisti, per la maggior parte austriaci, ampliando il raggio dell'analisi per includere il tema dell'insegnamento del tedesco ai non madrelingua e agli studenti stranieri. Alla luce delle riflessioni condotte dagli esperti negli ultimi anni emerge la necessità di favorire un metodo di insegnamento più dinamico, con un approccio pragmatico e al passo coi tempi, che permetta di acquisire le conoscenze necessarie per destreggiarsi in situazioni comunicative reali. E' proprio questo l'aspetto di cui, in quanto studente di traduzione e interpretazione e aspirante professionista nell'ambito della comunicazione interlinguistica, ho ritenuto necessario sottolineare l'interesse. Benché, tenuto conto dell'ampiezza e della complessità dei contenuti esposti, il presente elaborato non possa essere considerato esaustivo, mi auguro che possa suscitare la curiosità del lettore e offrirgli degli spunti per un successivo approfondimento personale.

Bibliografia

Ammon, U. (1995). Die deutsche Sprache in Deutschland, Österreich und der Schweiz: Das Problem der nationalen Varietäten. Berlin: De Gruyter

Krumm, H. J. & P. R. Portmann-Tseliskas a cura di (2006). Begegnungssprache Deutsch - Motivation, Herausforderung, Perspektiven: Schwerpunkt: Sprachenpolitik und fachbezogene Grundsatzfragen. Innsbruck: StudienVerlag

Sitografia

Burka, A. & R. de Cillia & J. Ebner & I. E. Fink & D. Gilly & A. Moser-Pacher & J. Ransmayr & H. Schweiger & G. Zhao-Heissenberger (2014).

“Österreichisches Deutsch als Unterrichts- und Bildungssprache”.

<https://www.bmb.gv.at/schulen/unterricht/oed.pdf?4endq2>

De Cillia, R. (2006). „Varietätenreiches Deutsch: Deutsch als plurizentrische Sprache und DaF-Unterricht“ http://oesterreichisches-deutsch.bildungssprache.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_oesterr_dt_unterrichtssprache/Publicationen_Rudolf_de_Cillia/de_Cillia_Varit%C3%A4tenreiches_Deutsch.pdf

Ebner, J. (2008). „Duden- Österreichisches Deutsch: Eine Einführung von Jakob Ebner“.

http://www.duden.de/sites/default/files/downloads/Duden_Oesterreichisches_Deutsch.pdf

<https://oe1.orf.at/artikel/387607>